



«Veneto indipendente? Soltanto febbre politica»

Sergio Romano tra i vincitori del Premio Masi

L'intervista Domani a Verona la cerimonia. «Mai stato regionalista»



Vicentino Il giornalista e diplomatico Sergio Romano: oggi è tra i vincitori del premio Masi

**I premiati dell'edizione 2013**

Il «Grosso d'oro Veneziano» va a Marjane Satrapi, scrittrice iraniana autrice dell'autobiografia a fumetti «Persepolis». Al giornalista e diplomatico vicentino Sergio Romano, all'imprenditore tessile (sempre vicentino) Giovanni Bonotto e allo scienziato friulano Giacomo Rizzolatti va il premio «Civiltà Veneta», mentre «Civiltà del Vino» va al progetto «Le vigne di Venezia».

Il programma della cerimonia

Alle 10.30, nelle possessioni Serego Alighieri, come ogni anno, si terrà la conferenza di presentazione dei protagonisti del premio a cui seguirà, dopo il pranzo, la tradizionale firma della botte presso le Cantine Masi (ore 16). La cerimonia di premiazione si terrà al Teatro Filarmonico alle 18.30 a cui seguirà un cocktail offerto da Masi Agricola.

«Interprete di riferimento dell'attualità e della storia passata». Con tale motivazione il giornalista e diplomatico vicentino Sergio Romano oggi riceverà il Premio Masi, nel settore Civiltà Veneta. Un interprete che si espone e non si risparmia, forte della propria cultura e dei modi sempre garbati con cui spiega le sue tesi. Anche sul Veneto in sofferenza, sua terra d'origine.

Il Masi è un premio legato alle radici, al territorio, quello dove lei è nato: con quali emozioni lo riceve?

«Le farò una confessione: non sono mai stato un regionalista. Per carità, sono legato al Veneto, ci sto volentieri, ne conservo i ricordi. Ma non sono mai stato animato da patriottismi regionali. Detto questo, sa cosa rende i premi importanti? La serietà e la simpatia di chi li dà. E i giurati di questo premio sono tutti stimabili e simpatici, dunque è un premio importante».

In questo momento, i talk show televisivi, quando hanno bisogno della piazza, sprecano collegamenti con imprenditori veneti arrabbiati: non è che ora rischiamo di essere imprigionati, come immagine, nella decadenza del Nordest a vita?

«Il Veneto è cresciuto tantissimo negli ultimi decenni. Alla fine della guerra permanevano delle sacche di sottosviluppo e io stesso sono stato piacevolmente sorpreso da come questa regione, dopo, abbia iniziato a correre. Lo ha fatto non per la forza trainante di grosse aziende, ma per una creatività collettiva, con tantissime piccole imprese che sono la spina dorsale della crescita veneta. E quando assisti ad una crescita così teatrale, così evidente, anche i malumori sono più rumorosi. Anche per il fatto che qui, appunto, i soggetti sono tanti, una quantità altissima di piccoli imprenditori, non un'unica grande realtà aziendale. Ecco, dunque, che il coro si fa più grosso, e si protrae. I protagonisti sono tanti. Questa però è anche una garanzia: quelli che protestano saranno gli stessi che, numerosi, sapranno cogliere

nuove opportunità. Mi rifiuto di pensare che questa sia una situazione di declino perenne».

In Veneto si è fatta sentire la crisi del centrodestra: gli appelli delle categorie economiche alla stabilità, lo strappo nel Pdl da parte di protagonisti della politica come Maurizio Sacconi. Quali le sue previsioni per il futuro dei moderati a Nordest?

«Questa è una questione seria. Qui c'è un problema economico e sociale per quelli che chiamiamo, genericamente, moderati: hanno bisogno di riconoscersi in una forza politica che li capisca e che per molto tempo è stata la Dc, che proprio nella terra veneta aveva parte dei suoi vertici. Negli Anni 90 il Veneto ha fatto due investimenti: uno, forte, sulla Lega e l'altro su Berlusconi, pur con tutte le diffi-

denze iniziali. La popolazione è stata delusa da entrambi ed ora vive un vuoto politico. Il centrodestra, in particolare, sta soffrendo molto. Anche la Lega soffre e continua a soffrire, nonostante l'esistenza di alcuni personaggi interessanti, e non credo abbia un grande futuro davanti. Insomma, la società veneta ha un problema evidente di rappresen-





za politica, in questo momento».

Personaggi interessanti come Tosi? Domani presenterà la sua Fondazione: secondo lei, riuscirà ad attrarre voti extra Lega? E Come li concilierà con lo zoccolo duro del Carroccio?

«Premetto che, non vivendo lì, non riesco ad intercettare quotidianamente le novità



I sindaci Tosi ha le caratteristiche per sopravvivere ai travagli della Lega Non ho capito che cosa offre Renzi

e gli umori. Però leggo di Tosi, mi sembra avere le caratteristiche per sopravvivere ai travagli della Lega Nord. Forse lo farà stando dentro, rinnovandola, o forse troverà spazio altrove. Non dimentichiamo, comunque, che in merito al momento critico del movimento, si deve citare il Federalismo: non è andato affatto bene».

Tosi, Renzi: è auspicabile un movimento dei sindaci, come a suo tempo fu con Illy e Cacciari, nella nuova classe politica?

«A mio avviso, i sindaci sono un buon patrimonio, non hanno mai deluso i loro elettori. Vorrei, però, sapere meglio cosa offre Matteo Renzi, oltre alla sua freschezza e al cambio generazionale: per ora non mi è chiarissimo. Ai sindaci, comunque, complessivamente, io credo».

Il consiglio regionale ha speso tre sedute a discutere di indipendenza: che significato ha, questo, ai giorni nostri?

«La febbre da indipendenza non è solo italiana. Ed è una ricaduta inevitabile di un senso di smarrimento, di paura, di insoddisfazione che si vive. Io spero che questa febbre passi presto, anche se non mi sorprende: il Veneto è una di quelle regioni con forte identità storica; queste cose, insomma, non vengono inventate lì per lì. Però, in questa Europa sempre più radicata, l'indipendenza rischia di essere un giocattolo che si rompe presto».

Una nota di ottimismo: il Veneto è anche una regione che ha saputo trasformare, anche nel presente, il proprio rapporto con la terra in sfida imprenditoriale di successo, come nel settore vitivinicolo.

«Questa regione non si è seduta sopra la propria agricoltura di pregio, ma ha studiato, si è aggiornata, ha reso il proprio prodotto competitivo e questo è un grande merito. Sono stati bravi, non hanno mai smesso di migliorarsi. E sono sicuro che i veneti andranno avanti così».

Silvia Maria Dubois